

Economy

IMPRESA | STRATEGIA | VISIONE | LAVORO | CRESCITA

Si è svolta a Bari dal 7 al 13 giugno scorso l'undicesima manifestazione dedicata al vino autoctono meridionale, Radici del Sud 2016. Il 13 giugno scorso, durante la giornata conclusiva aperta ai visitatori presso l'Una Hotel Regina di Bari, i produttori irpini si sono aggiudicati tre premi, grazie all'Azienda agricola Di Meo che dalla giuria dei giornalisti ha ottenuto menzione sia per il Greco di Tufo Docg 2015 che per il Fiano di Avellino Docg 2015. Altro riconoscimento per la Tenuta Scuotto, che ha ottenuto il secondo posto con il suo Taurasi tra i rossi del Sud. A differenza delle precedenti edizioni, quest'anno la giuria era composta da giornalisti ed esperti di provenienza sia nazionale che estera. Alla manifestazione erano presenti numerosi buyers europei, asiatici e sudamericani. La compagine di compratori e importatori era costituita da italiani e stranieri provenienti da Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Gran Bretagna, Olanda, Usa, Canada, Giappone, Lituania, India, Polonia e Brasile. Entusiasti i produttori irpini presenti, come spiega la titolare dell'Azienda agricola Petilia, Teresa Bruno, presente con la sua cantina alla manifestazione. "È forte l'emozione di partecipare ad un evento come Radici del Sud, ma soprattutto confrontarsi con i mercati internazionali potendo rappresentare le produzioni eccellenti del vino italiano



Alle 'Radici del Sud' premiati i vini irpini Si impongono Di Meo e Scuotto

L'XI Salone dei vitigni.
Sei aziende locali presenti all'appuntamento di Bari con i buyer internazionali
di Antonia Di Nardo





QUI A SINISTRA ANTONINO DELLA PORTA, RESPONSABILE DI CANTINA E LA COLLABORATRICE STORICA ANNA ACERRA, DELLA CANTINA VINCITRICE, AZIENDA AGRICOLA DI MEO, DI SALZA



meridionale". Con occhi pieni dell'entusiasmo che la contraddistingue, infatti afferma: "L'obiettivo di 'Radici' è da anni dare rilievo a vini del Sud, moltiplicando gli sforzi per promuovere le potenzialità industriali della nostra terra". E ogni volta è una sfida avvincente, spiega Teresa Bruno. "Ogni anno l'organizzazione dell'evento ci ospita in una location speciale, dove noi vigneron sfoderiamo le nostre chicche per strabiliare i professionisti del mercato estero e i giornalisti specializzati...". E ancora: "Ascoltare pronunciare i nomi dei nostri vitigni autoctoni storpiati da lingue diverse è una gioia per il nostro udito, perché se la lingua sbaglia, gli occhi e il volto non mentono...". Per la titolare dell'Azienda Petilia "i vini del Sud d'Italia piacciono perché sono caldi, dinamici e decisi. Sono quelli del Sud, di quel grande Sud di cui andiamo veramente fieri...".

UNA SELEZIONE SEMPRE PIÙ RICCA.

Quest'anno gli organizzatori, per arricchire la già ampia selezione di vini, hanno accolto in concorso anche gli spumanti ottenuti da uve autoctone, con metodo charmat (Martinotti) o classico, suddivisi in bianchi, rosé e rossi. Le attività svolte nell'arco di più giornate, hanno visto incontri 'business to business' tra i buyer e gli esperti esteri con i produttori di vino. A parte-

ALLA FIERA DEL LEVANTE 180 AZIENDE, 420 ETICHETTE

Lil salone del vino autoctono del Mezzogiorno d'Italia a Bari, 'Radici del Sud' si è colorato d'Irpinia con i riconoscimenti ottenuti da Di Meo e Scuotto. Ma soprattutto ha segnato l'alta presenza di importatori e compratori esteri. Ottanta i vini premiati al concorso enologico internazionale. I blind tasting si sono svolti sabato 11 e domenica 12. Quattro le sessioni di assaggio. Tra i giudici degustatori, i rappresentanti di AssoEnologi Puglia, Basilica e Calabria. Come già al Vinitaly, anche a Bari l'offerta è andata oltre l'enologia. Presenti stand per formaggi, salumi e altri prodotti gastronomici.



Economy / Vini da competizione

QUI A DESTRA L'IMMAGINE DI UNA VITE ANNODATA SIMBOLO DI RADICI 2016. SOTTO LE SCHEDE DEI PRODUTTORI IRPINI



PETILIA

Petilia nasce dalla iniziativa di Roberto e Teresa Bruno, decisi a far rifiorire sugli antichi siti i famosi vitigni autoctoni come Comitalis Pastinae Amineis, uno fra i primi vigneti specializzato dell'antichità. Risultato dei vini Petilia, spiegano i produttori, è un prodotto intriso del retaggio d'Irpinia, terra tenace, selvatica e indomita.



TENUTA SCUOTTO

L'azienda agricola Tenuta Scuotto si trova a Lapio in via Campomarino. Domina un paesaggio incantevole, immersa tra floridi vigneti di Fiano di Avellino. Un volto ritrovato scolpito sulla pietra dà il logo ad una produzione che intende promuovere con il gusto l'identità di una terra.



SERTURA

Società agricola con sede ad Avellino in via Circumvallazione n°39. Le cantine di Sertura sono invece ad Altavilla Irpina. L'azienda vitivinicola irpina Sertura è frutto della forte passione e della lunga e intensa esperienza in campo agronomico del suo proprietario, Giancarlo Barbieri.



TENUTA SARNO

Autentica espressione del territorio per la società Tenuta Sarno 1860 la coltivazione in un unico sito, un'unica vigna, di un'unica tipologia di vino. Scelta coraggiosa di Maura e Adele Sarno coltivare solo un Fiano in un unico sito a Candida, in un terreno argilloso calcareo.



ORMERE

L'azienda nasce nel 2012 e produce un solo vino bianco Greco di Tufo Docg. Una produzione limitata a 7.000 bottiglie le cui uve provengono dai vigneti situati su terreni collinari del comune di Santa Paolina, territorio vocato alla produzione di Greco, vinificati nella cantina di Altavilla Irpina.

DEGUSTATORI DURANTE LA GIORNATA DI RADICI APERTA AL PUBBLICO. NELLA FOTO IN BASSO: TERESA BRUNO, TITOLARE DELLA CANTINA PETILIA, E IL LOGO DELL'AZIENDA



cipare all'evento sei aziende irpine. Oltre le citate Di Meo, l'Azienda Agricola Petilia e l'Azienda Agricola Tenuta Scuotto, c'erano Sertura vignaioli in Irpinia, Tenuta Sarno 1860 e Ormere. Una partecipazione irpina numericamente inferiore alle attese, tuttavia, nonostante l'affermazione delle aziende presenti. I successi di Di Meo e di Tenuta Scuotto, confermano l'ottima qualità del vino irpino, anzi lo confermano due volte, dato che da tutta la Campania hanno partecipato solo 32 aziende, di cui solo 6 irpine su 183 complessivamente iscritte. Ma se si parla di



IL RICONOSCIMENTO A DI MEO

L' Azienda agricola Di Meo, si è aggiudicata il primo posto dalla giuria dei giornalisti sia con il Greco di Tufo Docg 2015 che con il Fiano Docg 2015. Di proprietà dei fratelli Erminia, Generoso e Roberto, si estende sulle colline di Salza Irpina. La cura dei vigneti e la raccolta delle uve, sono eseguite scrupolosamente a mano. L'uva proviene solo dalle aziende agricole di famiglia dislocate nelle più tipiche aree di produzione Docg, Doc ed Igt di Avellino. I processi di vinificazione sono realizzati con l'utilizzo delle tecniche enologiche più moderne, lasciando comunque inalterata la tradizionale metodologia produttiva. Il progetto di sviluppo dell'azienda è orientato alla salvaguardia degli antichi vitigni autoctoni ed alla valorizzazione di vini simbolo della storia enologica irpina.

sostenibilità, di custodia del creato, tanto cara a Papa Francesco, sembra che la tendenza dei produttori di vino in tutta Italia sia proprio quella di sposare questa causa. Radici del Sud 2016 si è schierata apertamente come sostenitrice di questo fine. "Sulla sostenibilità ci confronteremo tra operatori del settore del vino e dell'agroalimentare", spiega Nicola Campanile, patron di 'Radici del Sud'. "Preservare il bene della terra significa migliorare la qualità e il valore identitario della vite e del suo habitat, per salvaguardare l'unicità della nostra agricoltura come valore culturale tra i più apprezzati al mondo: in questo ambito si consuma la sfida dei prossimi anni."



QUI A SINISTRA IL LOGO DI MEO CANTINA IRPINA CHE TRA 183 AZIENDE SI È AGGIUDICATA I PREMI DELLA GIURIA GIORNALISTI PER GRECO E FIANO 2015